



Recovery, tra riforme e consenso diffuso le chiavi del successo

Il vaglio della Commissione Ue. In settimana i primi via ai Pnrr nazionali. Uno degli elementi decisivi è indicato in un alto livello di condivisione sociale

Giuseppe Chiellino

Questa settimana la Commissione europea approverà, con un certo anticipo, un primo pacchetto di piani nazionali di ripresa e resilienza (Pnrr). Il via libera per quello italiano è atteso per la settimana prossima, comunque entro fine mese.

È un'altra tappa fondamentale, prima dell'ok del Consiglio europeo previsto a luglio. Poi arriveranno i primi soldi, 25 miliardi per l'Italia, e così le riforme e gli investimenti potranno decollare.

Il successo, soprattutto in Italia, del Next generation Eu, lanciato un anno fa dalla Ue per superare la crisi economica e sociale scatenata dalla pandemia, sarà determinante per il futuro di tutta l'Unione. Ma la strada da qui al 2026, quando ogni stato membro dovrà aver completato la spesa delle risorse europee, non sarà in discesa. Ci sono diversi «fattori critici» ritenuti decisivi per il successo dei piani nazionali. Marco Buti, capo di gabinetto del commissario

agli Affari economici, Paolo Gentiloni, e George Papaconstantinou, ex ministro socialista delle Finanze in Grecia e docente allo European University Institute di Fiesole, ne hanno individuati almeno otto che hanno descritto sulla rivista del Centre for Economic Policy Research.

1 Governance centrale

Al primo posto c'è la governance. Ogni paese sceglierà l'assetto migliore, ma il tratto comune dovrà essere «un approccio globale di governo, sotto una forte direzione centrale», pur con la necessaria flessibilità per adattarsi ai diversi assetti amministrativi dei 27. Questa scelta si sta dimostrando più semplice nei paesi che durante la crisi dell'Eurozona hanno dovuto subire programmi di aggiustamento. Il paper non li cita ma il riferimento è a Grecia e Portogallo.

2 Investimenti e riforme

Un secondo fattore di rischio è nel legame tra investimenti e riforme: è importante che ci sia una complementarità sostanziale, sia nell'architettura del piano che nella sua successiva implementazione. Insomma, non può essere la semplice «spunta» di una casella nelle schede del piano, ma questo legame dovrà essere ancorato alla strategia di crescita globale di ciascun paese, a sua volta basata sulle transizioni verde e digitale.

3 Ownership

C'è poi un problema di *ownership*, intesa come «appropriazione collettiva» del piano di ripresa in ciascun paese da parte dell'opinione pubblica. Nella crisi dell'eurozo-



Banco di prova. Bruxelles indica almeno otto fattori critici per l'esito dei Pnrr

na, ricordano Buti e Papaconstantinou, le pesanti condizionalità imposte ai paesi, senza questo elemento di consapevolezza generale, «hanno compromesso gli sforzi di riforma». Per attuare i Recovery plan servirà dunque «un nuovo equilibrio». E questo aspetto dovrà emergere «in modo sostanziale e rigoroso», in modo da assicurare l'uso efficace delle risorse.

4 Effetto leva per i privati

Il quarto nodo è la doppia transizione, verde e digitale, cuore dei piani di ripresa: non deve accadere che le risorse europee sostituiscono gli investimenti privati creando un «effetto spiazzamento». Gli investimenti devono essere «addizionali» e generare, al contrario, «un effetto leva» per l'iniziativa privata. Poiché molti progetti green e digitali saranno

simili, sarà molto utile il confronto tra paesi per individuare le *best practice*.

5 Effetto spillover

Legato a questo c'è l'effetto delle esternalità positive transnazionali che gli interventi sull'ambiente e sul digitale possono produrre al di là dei confini di ciascun paese: «Trascurare questo aspetto nella valutazione dei singoli progetti significa perdere un'importante opportunità per rafforzare e rendere tangibile il valore aggiunto europeo» di questa iniziativa.

6 Conti pubblici

Superata la pandemia, per i governi, in particolare per quello

italiano, si porrà il problema della sostenibilità dei conti pubblici appesantiti da nuovi debiti: sarà importante - scrivono i due economisti - migliorare la qualità delle entrate e della spesa pubblica, guardando agli equilibri di medio termine «distinguendo in modo netto le spese una tantum da quelle correnti».

7 Granularità

Altro aspetto critico è la «granularità» dei piani, intesa come livello di dettaglio: indicare *milestones* chiare, stabilire obiettivi ben definiti, adottare sistemi di audit e controllo adeguati, effettuare una robusta valutazione di impatto e stima dei costi e, infine, tenere conto della complementarità tra il Recovery plan e gli altri fondi europei sono considerate premesse determinanti per il successo dei Pnrr nella fase di attuazione.

8 Stakeholder

Ultimo nodo è il coinvolgimento degli stakeholder. Il successo del mix riforme-investimenti dipenderà dal grado di accettazione sociale dei cambiamenti che questi si porteranno dietro. Tempi e qualità del coinvolgimento dei portatori di interesse sarà importante nell'accompagnare l'attuazione dei piani, a tutti i livelli amministrativi e di governo, centrali e locali.

La strada è tracciata. La sfida che riguarda l'Europa intera, ma l'Italia più degli altri, può partire.

© RIPRODUZIONE RISERVATA